



rete osservatori Alpi Occidentali

Il monitoraggio intenzionale, grazie alla collaborazione di migliaia di osservatori e al lavoro di raccolta dati dei coordinatori locali, ha permesso di disegnare un quadro generale della distribuzione dei gipeti sull'arco alpino. Ovviamente si tratta di una situazione dinamica, in special modo per quanto riguarda la localizzazione dei soggetti immaturi che non si sono ancora stabiliti in un territorio. La situazione attuale è confortante: sebbene la densità non sia omogenea su tutte le Alpi, la presenza di gipeti è ormai segnalata ovunque. Il numero delle coppie formate è in costante aumento, mentre la produttività quest'anno è stata inferiore rispetto alla scorsa stagione riproduttiva. Infatti solo due coppie hanno involato un giovane.

Anche la riproduzione in cattività non è risultata particolarmente positiva, per cui è stato possibile liberare solo 7 animali: un sito ha quindi ricevuto una solo gipeto. La scelta è caduta su quello svizzero in quanto è stato ritenuto che l'alta densità di gipeti presenti in zona avrebbe compensato la mancanza del "compagno". Nel complesso i rilasci si sono svolti senza particolari problemi, sebbene la media dell'età di involo sia stata leggermente superiore a quella delle scorse stagioni

Questo è quanto è emerso nella riunione annuale del progetto internazionale di reintroduzione del gipeto sulle Alpi che si è tenuta a Innsbruck (Austria) l'8 novembre scorso. I temi trattati sono stati molteplici e hanno interessato i vari aspetti del progetto. Sebbene l'obiettivo, cioè la costituzione di una popolazione stabile ed autosufficiente, non sia stato ancora raggiunto, la meta appare sempre più vicina. Fra qualche anno, se non vi saranno variazioni, il numero di gipeti nati in natura supererà quello dei liberati.

La situazione delle altre popolazioni europee non è omogenea: se alcune hanno un trend negativo, come quelle della penisola balcanica, altre "godono di ottima salute" come quella pirenaica (settore francese). Purtroppo, sul versante spagnolo l'avvelenamento è ancora la maggiore causa di mortalità.



NOTIZIE DAI CENTRI DI ALLEVAMENTO

VIENNA BREEDING UNIT (VBU) RIPRODUZIONE IN CATTIVITA': Centri di allevamento

Hans Frey
Gabriele Schaden

Institut für Parasitologie und
Zoologie veterinärmedizinische
Universität Wien
Joseph Baumanngasse 1
12010 Wien
Österreich

VIENNA BREEDING UNIT (VBU), AUSTRIA

Nella VBU sono presenti 8 coppie di adulti, 7 delle quali hanno deposto; l'ottava è formata da soggetti molto vecchi (44 e 42 anni) ed è questa probabilmente la ragione per cui non ha deposto o ha distrutto l'uovo subito dopo la deposizione. Tuttavia ai due adulti è stato dato da covare un uovo artificiale così, non perdendo l'istinto, avrebbero potuto eventualmente essere utilizzati come genitori adottivi.

Da 11 uova sono nati in tutto solo 5 pulcini, due dei quali sono morti poco tempo dopo. Quindi solo 3 giovani, un maschio e due femmine, sono stati allevati dai propri genitori o da quelli adottivi.

CENTRO CRIA DE GUADALENTIN, SIERRA DI CAZORLA, SPAGNA

Le due coppie che si sono riprodotte hanno deposto tre uova, due delle quali si sono schiuse ed entrambi i pulcini, un maschio e una femmina, sono stati allevati con successo.

E' importante rilevare che il maschio di una delle coppie è un "nuovo fondatore": si tratta di un uccello ferito (la mandibola è stata spezzata da un proiettile) ritrovato nei Pirenei. Tuttavia la coppia ha allevato un giovane senza problemi.

Sia la VBU sia il centro Cria de Guadalentín hanno ricevuto due nidiacei nati in natura e provenienti dai Pirenei perchè fossero allevati. Entrambi sono sopravvissuti ed il giovane allevato a Vienna, una femmina chiamata "Esperanca", è stata nuovamente liberata sui Pirenei. Tale azione di recupero è stata resa necessaria a causa del forte disturbo provocato nelle immediate vicinanze del nido. La coppia aveva quindi smesso di covare e le uova erano state abbandonate per un giorno e una notte intera.

Il secondo nidiaceo, "Marrac", anch'essa una femmina, sarà utilizzata per generare una linea riproduttiva della popolazione pirenaica. A tale scopo è in costruzione un nuovo centro riproduttivo in Valcalent, Spagna, in collaborazione con il Centro Cria de Gadalentín.

CENTRO RIPRODUTTIVO DI GOLDAU, SVIZZERA

Tre coppie hanno deposto tre uova, due delle quali si sono schiuse; però solo un pulcino, una femmina, è sopravvissuto.



Sfortunatamente nella scorsa estate è morto il maschio di una coppia, per cui al momento nello zoo di Goldau sono presenti solo due coppie e una femmina.

CENTRO RIPRODUTTIVO DELL'ALTA SAVOIA

Dopo l'avvelenamento da piombo che ha causato la morte di due adulti, un maschio e una femmina, partner di due differenti coppie, erano rimasti nel centro solo un maschio e una femmina. Il tentativo di formare una nuova coppia con i due adulti era fallito poiché la femmina si mostrava particolarmente aggressiva. Così entrambi gli animali furono trasferiti nel Centro di Allevamento di Vienna (VBU) nella speranza di creare un legame fra i due: lo scopo è stato raggiunto grazie all'aiuto di un giovane; infatti, poiché i giovani sono dominanti, è possibile ridurre l'aggressività degli adulti portando i tre animali nella stessa struttura. Questa strategia si è mostrata efficace e a settembre si è formato l'atteso legame. Ora la coppia è stata nuovamente portata nel Centro dell'Alta Savoia.

RIPRODUZIONE IN CATTIVITA': Zoo

ZOO DI VIENNA (AUSTRIA)

E' stato deposto un uovo ma l'embrione è morto durante la cova. La coppia ha poi allevato con successo un nidiaceo ricevuto dal Centro Cria di Guadalentin.

INNSBRUCK (AUSTRIA)

La famosa coppia ha distrutto una prima covata; ne è seguita una seconda: l'unico uovo deposto si è schiuso molto tardi (24 aprile) e il pulcino è stato allevato dai propri genitori. Sfortunatamente è tuttora molto debole e ha avuto alcuni problemi al becco, zampe e occhi, per cui è ragionevole chiederci se vivrà a lungo.

WUPPERTAL (GERMANIA)

La coppia ha deposto ma la riproduzione è fallita.

HANNOVER (GERMANIA)

Entrambe le uova deposte si sono schiuse. Un nidiaceo, un maschio, è stato trasferito alla VBU ed è stato allevato con successo dal maschio di una coppia adottiva. Il secondo pulcino è scomparso dal nido poco dopo la schiusa.

NORIMBERGA (GERMANIA)

La coppia ha deposto due uova, ma una sola si è schiusa. Sebbene il giovane appartenesse al progetto, è stato dato alla



stazione di Falconeria, dove purtroppo è morto dopo poche settimane.

DRESDA (GERMANIA)

Essendo morto il maschio della coppia, al momento è presente solo una femmina. Presto sarà trasferita presso la VBU nella speranza di formare una nuova coppia.

SVIZZERA

Sia la riproduzione della coppia dello zoo di La Garenne sia quella della coppia dello zoo di Berna sono fallite.

PRAGA (REPUBBLICA CECA)

Anche la riproduzione di questa coppia è fallita

LIBEEC (REPUBBLICA CECA)

Sono state deposte due uova; entrambe si sono schiuse e i due giovani sono stati allevati con successo, uno dalla coppia dello zoo di Praga.

ALMATY ZOO (KAZAKSTAN)

Una coppia ha deposto due uova; sfortunatamente un nidiaceo è stato venduto a Singapore.

La riproduzione della seconda coppia è invece fallita.

SOMMARIO

In conclusione, quest'anno hanno deposto 23 coppie, si sono schiuse 16 uova e sono stati allevati 11 pulcini: 3 maschi, 6 femmine e due di sesso per ora sconosciuto.

A.S.T.E.R.S.

Marie Zimmerman

278 Avenue de Saint Martin
74700 Sallanches
FRANCE

NUOVO CENTRO DI ALLEVAMENTO DEL'ALTA SAVOIA

Grazie al sostegno finanziario dell'Unione Europea, del Ministero dell'Ecologia e dello Sviluppo Sostenibile, della regione Rhône-Alpes e della fondazione EDF, nell'autunno 2002 è sorto il centro di allevamento di ASTERS presso il sito di rilascio di Sallanches. Una nuova coppia di gipeti, formatasi nella VBU (Vienna), è stata portata nel nuovo Centro. I due animali hanno ben sopportato il viaggio di trasferimento e già da subito hanno iniziato a portare rami e lana nel nido: questo è un buon auspicio per la prossima stagione riproduttiva e le future reintroduzioni. Con la VBU, il nuovo centro costituisce un nuovo pilastro per "rinforzare" la popolazione alpina di gipeto, avendo l'obiettivo di fornire giovani per incrementare il numero di animali da rilasciare ogni anno. Nel 2004 sarà installato un sistema di video sorveglianza sulle voliere al fine di aumentare il periodo di controllo e, grazie alla messa in rete, di



permettere ai visitatori del sito internet di osservare in diretta gli animali del centro di allevamento. Inoltre, verrà effettuata un'attenta indagine sui bisogni alimentari dei gipeti durante il ciclo riproduttivo.

MONITORAGGIO INTERNAZIONALE

INTERNATIONAL BEARDED VULTURE MONITORING (IBM)

Richard Zink
monitoring@aon.at

MONITORAGGIO DEL GIPETO SULLE ALPI: DATI PRELIMINARI SULLA DISPERSIONE, SULLA FORMAZIONE DELLE COPPIE E SULLA SOPRAVVIVENZA

INTRODUZIONE

Da lungo tempo si era evidenziata la necessità di un monitoraggio internazionale dei gipeti (*Gypaetus barbatus*) sulle Alpi (Niebuhr 1995). Nel 1986, quando ebbe luogo il primo rilascio in Austria, furono utilizzate radio-trasmittenti (Oleire-Oltmanns *et al.* 1989) per seguire gli animali dopo l'involò (Frey 1992). Problemi tecnici e l'inaspettata alta mobilità dei giovani gipeti hanno però fatto sorgere l'esigenza di adottare altre strategie. Da allora sono stati utilizzati nuovi metodi di marcatura. Coton ebbe l'idea di realizzare una rete per raccogliere tutte le osservazioni effettuate sulle Alpi (e.g. 1994); tuttavia occorre mezzi considerevoli per migliorare la raccolta dei dati. Oggi 11 differenti Parchi Nazionali e Regionali hanno costituito l'*International Bearded vulture Monitoring* (IBM) (Zink 2003a; Zink 2003c), rete che copre quasi interamente l'arco alpino. (Figura 1).

I principali scopi del progetto IBM sono:

1. Coordinamento dei rilasci e distribuzione del piano di marcatura degli animali e degli anelli colorati da apporre sulle zampe;
2. Identificazione di eventuali "buchi", cioè aree con bassa pressione di osservatori, nel sistema di monitoraggio;
3. Valutazione e mappatura della dispersione dei gipeti usando mezzi informatici quali GIS;
4. Verifica dell'idoneità degli habitat (analisi dell'habitat) per avere maggiori conoscenze sulle necessità della specie; identificazione di "punti caldi", quelle aree cioè di massima frequentazione da parte di gipeti, ed elaborazione di strategie di protezione a carattere internazionale;
5. Raccolta di informazioni sulle minacce e rischi di mortalità;



6. Verifica del successo riproduttivo e del tasso di mortalità dei giovani nati in natura.

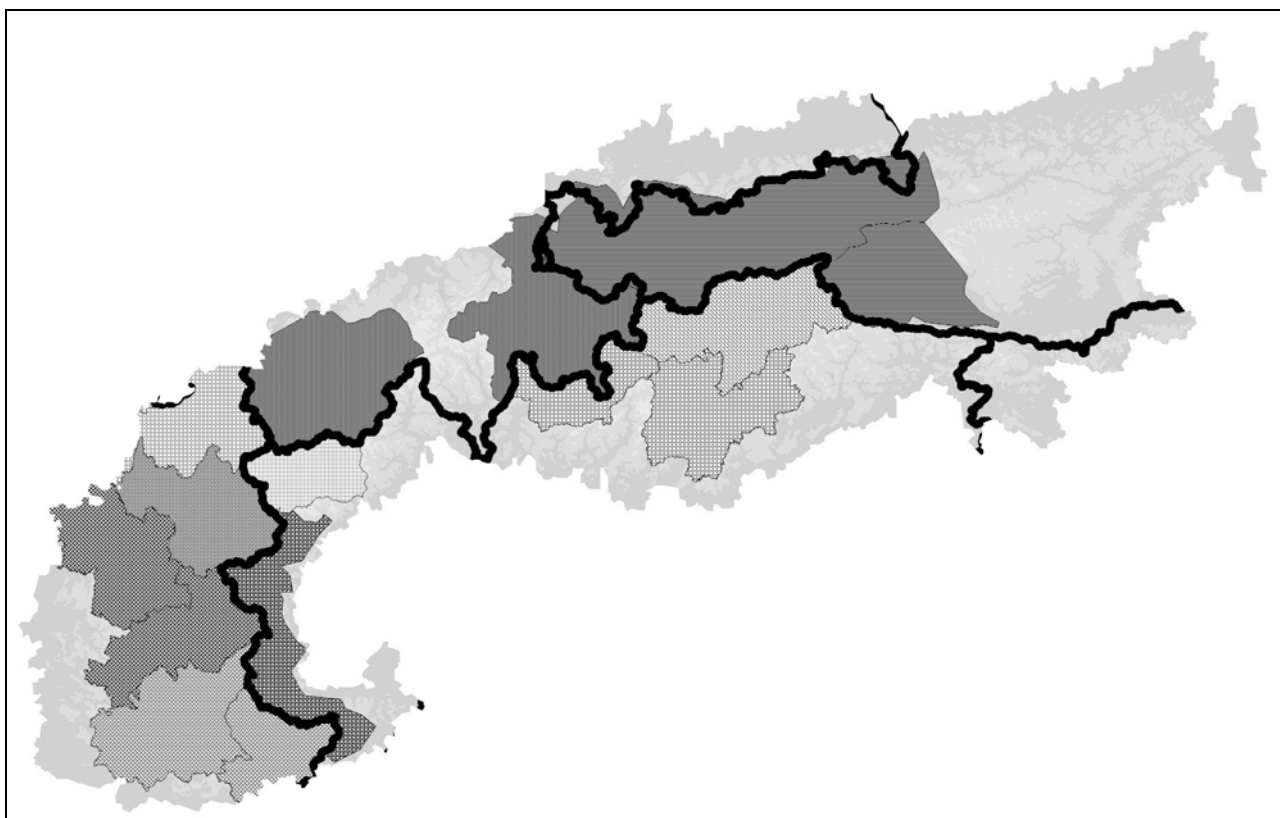


Figura 1: I 15 centri di raccolta dati e i rispettivi territori di competenza

Attualmente nel database sono archiviate oltre 21.000 osservazioni (dal 1986) di cui circa 3000 raccolte dal 1° gennaio 2002 (Zink 2003a, Zink 2003b).

RISULTATI

Rilasci di gipeti

Ogni anno vengono liberati in media 8 soggetti e i 4-5 siti di rilascio devono essere coordinati; ogni animale ha una sua marcatura individuale, ottenuta mediante decolorazione di alcune penne con acqua ossigenata, che ne permette il riconoscimento in volo. E' stato sviluppato un preciso schema di marcatura in cui ogni uccello ha un suo codice individuale (Frey 1992). (Figura 2). In questi anni oltre 5000 persone hanno segnalato la presenza di soggetti marcati.



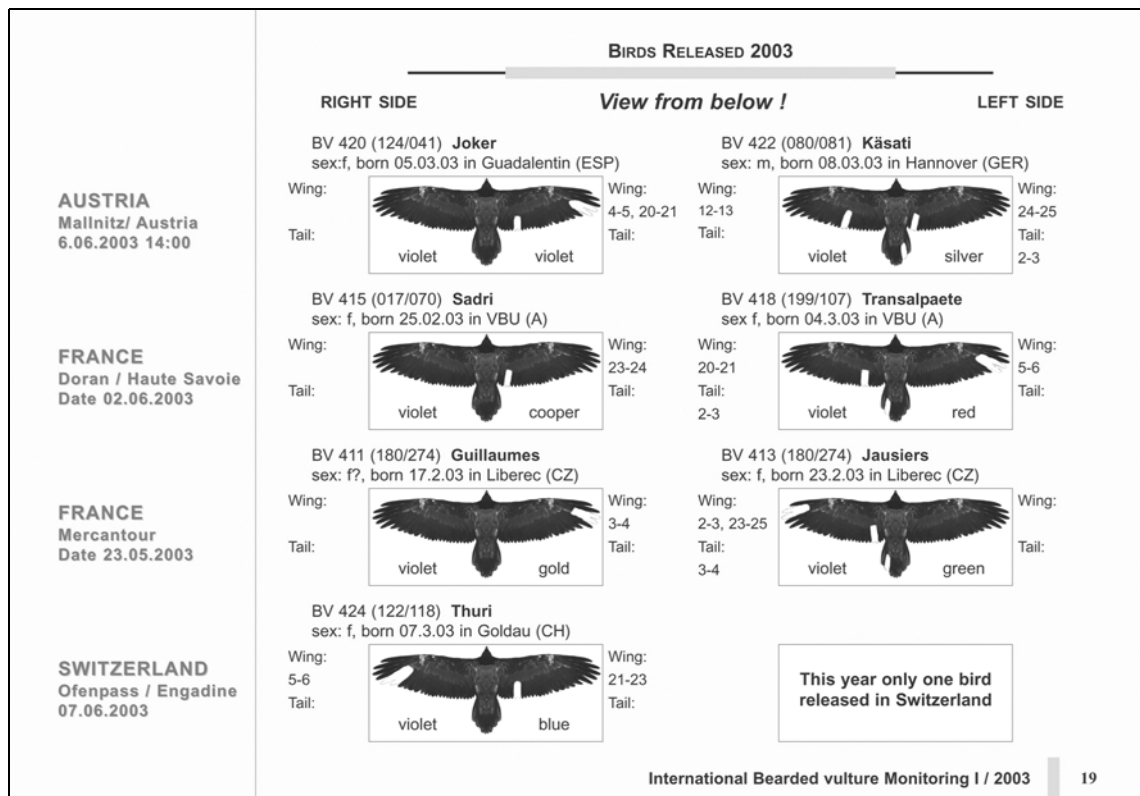


Figura 2: Esempio di schema di marcatura usata per il rilascio di gipeti nel 2003. Le penne decolorate sono osservabili fin verso i tre anni di vita dell'animale, cioè fino al completamento della prima muta.

Dispersione

Inizialmente, quando furono liberati i primi gipeti, nessuno poteva prevedere se questi sarebbero rimasti o no nella stessa area. Furono quindi scelti 4 siti di rilascio situati ad una distanza di circa 200 km in linea d'aria l'uno dall'altro, al fine di garantire interazioni fra i differenti individui (Frey 1992). Oggi sappiamo che quasi tutti i soggetti liberati hanno esplorato un vasto settore della catena alpina durante il loro primo anno di vita. I dati suggeriscono che gli uccelli si sono poi stabiliti in aree precedentemente visitate (H. Frey pers. comm.). Quindi, poiché dobbiamo ottenere anche informazioni sul rischio di mortalità e sull'idoneità dell'habitat, il monitoraggio della dispersione è uno degli scopi principali del progetto IBM. I soggetti osservati vengono identificati con certezza in poco meno del 50% dei casi. Gli uccelli identificati sono catalogati con codici differenti quelli non determinati con certezza in modo da poter separare i due tipi di segnalazioni. Questa informazione, è molto importante durante l'analisi dei dati effettuata a Vienna. La figura 3 illustra come sia possibile mappare i movimenti di un singolo individuo e quindi la sua dispersione.



I gipeti (come altre specie di rapaci e.g. Hiraldo *et al.* 1979; Milburn 1979; Newton 1979; Mearns & Newton 1984; Steenhof *et al.* 1984; Grubac 1987; Rymon 1987; González *et al.* 1992) mostrano un forte comportamento filopatrigo. Ciò significa che gli uccelli normalmente tornano al loro sito di rilascio (nido) dopo alcuni anni di "vagabondaggio". Gran parte degli adulti si è stabilita in prossimità dei rispettivi siti di rilascio; alcuni invece si sono insediati in altre aree, a dimostrare che anche altrove vi sono habitat idonei ed una buona disponibilità alimentare.

La figura 3 illustra la dispersione di un maschio con mobilità straordinariamente alta. In futuro potremo valutare se vi sono differenze nei sessi per quanto riguarda la dispersione. Al momento sembra che i maschi tendano ad allontanarsi maggiormente dal sito di rilascio.

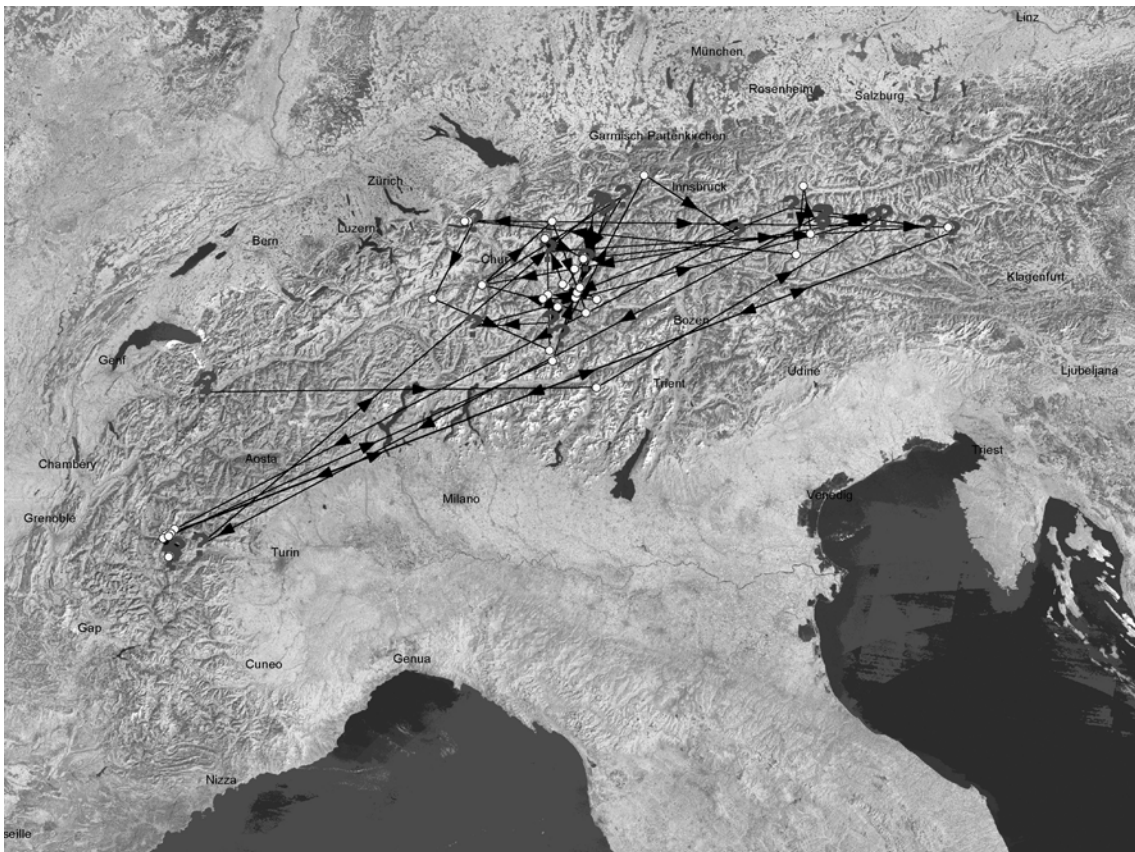


Figura 3: Spostamenti del maschio "Georg" (BG 355) tra il 14 agosto 2000 e il 30 ottobre 2002. Il punto interrogativo indica le località in cui l'animale non è stato identificato con certezza. Le frecce indicano la direzione di spostamento.

Presso l'Università di Vienna è iniziato uno studio sull'idoneità degli habitat (Zink in prep.). Allo stato attuale lo studio riguarda solo il territorio austriaco ma in seguito potrà essere esteso all'intero arco alpino. Sono stati presi in considerazione tutti i parametri che potrebbero influire sull'idoneità dell'habitat per



la specie gipeto. Analisi statistiche effettuate utilizzando variabili eco-geografiche e i dati delle osservazioni hanno portato alla realizzazione di carte di idoneità. Il vantaggio di questo sistema è che permette di creare una mappa in cui sono evidenziate le aree prive di segnalazioni di gipeti. Ciò consente di pianificare le future azioni di monitoraggio in modo più efficace.

I primi risultati hanno già evidenziato differenze tra aree e nella localizzazione di adulti e giovani. Sono state identificate le aree maggiormente frequentate da gipeti (Hot spot) per cui in futuro sarà intensificata l'azione di monitoraggio in queste zone.

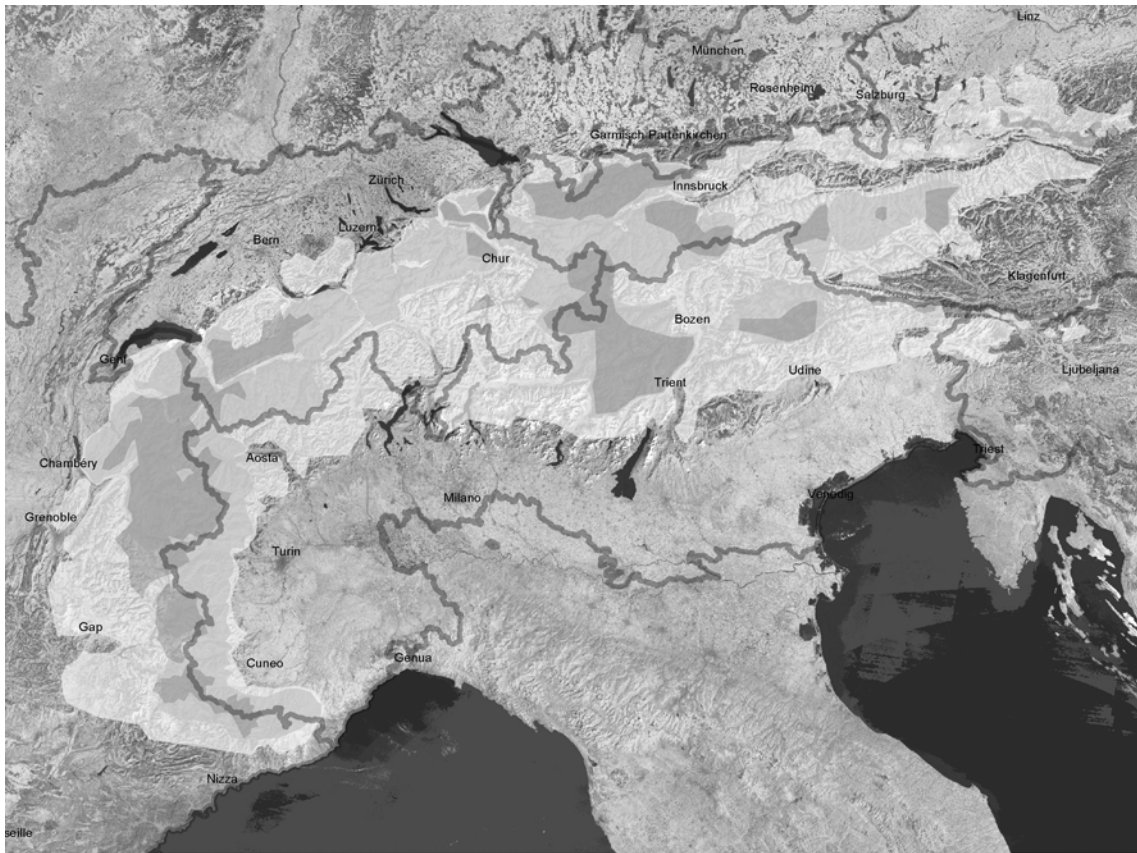


Figura 4: Aree potenziali, "Core area" e "Hot spot" per i gipeti. Le aree in grigio chiaro indicano gli habitat potenziali (in genere aree sopra i 1000 metri); la gradazione media di grigio indica le "Core area", cioè regioni in cui vi è una buona disponibilità di cibo e con una idonea conformazione montuosa. Gli Hot spot sono rappresentati in grigio scuro.

Tuttavia si tratta di un metodo costoso e probabilmente lo studio per l'intero arco alpino non sarà disponibile nel prossimo futuro. Ed è per questo che abbiamo iniziato ad identificare gli hot spot sulle Alpi utilizzando le nostre conoscenze del territorio e le informazioni ottenute dal monitoraggio. Altre informazioni interessanti sono la disponibilità alimentare (Le Nuz 2000) i rilievi (Donazar *et al.* 1993; Bustamante 1995), la presenza storica



della specie (e.g. Niederwolsgruber 1968; Glutz von Blotzeim 1971; Wüst 1979) e, in secondo luogo, il recente uso dell'habitat.

Come risultato si ottengono mappe in cui sono rappresentate aree con differente qualità ambientale (Figura 4). Si può notare che tutte le coppie riproduttive si sono stabilite in aree di alta qualità.

Insediamiento delle coppie

Dal 1996 i gipeti si sono nuovamente riprodotti sulle Alpi. La prima coppia ha costruito il nido in prossimità del sito di rilascio. Nel 1997 se ne è aggiunta una seconda e, nel 1999, tre coppie hanno nidificato con successo. Nell'inverno 2002/2003 sei coppie hanno deposto ma solo due hanno involato un giovane (Figura 5).

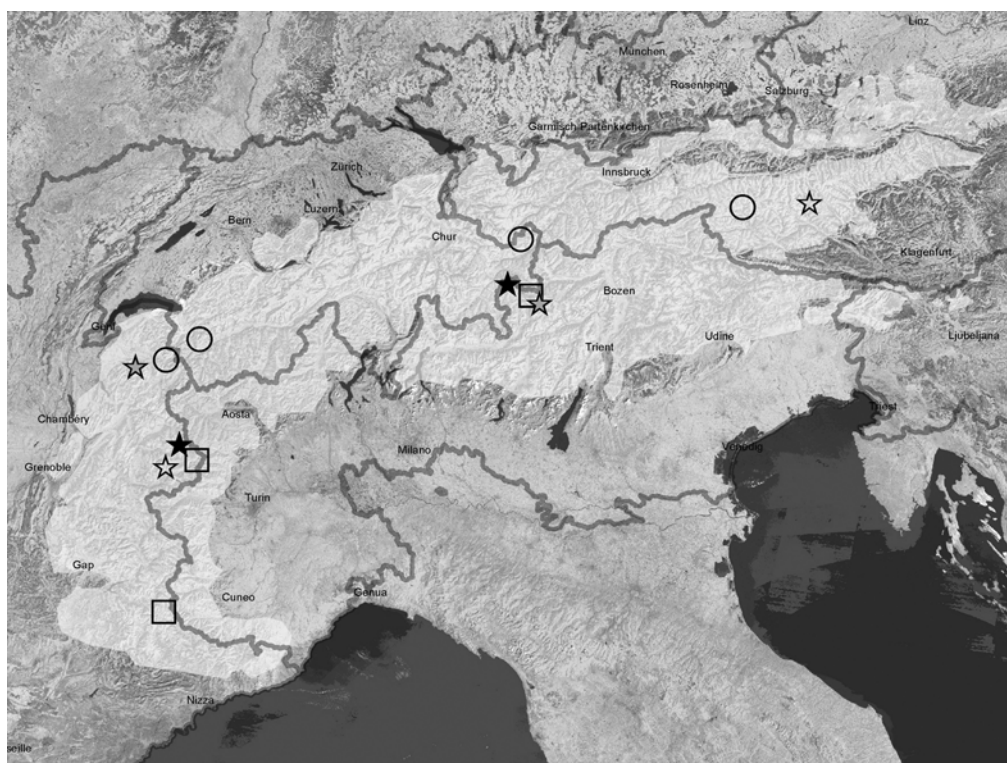


Figura 5: Distribuzione delle coppie di gipeto sulle Alpi nel 2003. I cerchi rappresentano le coppie non nidificanti, i quadrati le coppie nidificanti ma che non si sono riprodotte, le stelle simboleggiano le coppie che hanno deposto ma non hanno allevato un giovane, mentre le stelle scure indicano le coppie che hanno involato un giovane.

Attualmente sulle Alpi sono presenti 12-15 coppie ed è possibile che quest'anno nidifichi un' ulteriore coppia. La ricolonizzazione dell'intero arco alpino dipende molto dal successo riproduttivo. Un giorno il numero medio di giovani liberati (8) sarà raggiunto da quello dei nati in natura;



possiamo quindi supporre che la popolazione alpina di gipeti continuerà il suo trend positivo anche senza nuove liberazioni. Se l'aumento del numero delle coppie riproduttive continuerà al tasso attuale, fra circa cinque anni i soli giovani nati in natura potranno sostenere il trend attuale di crescita della popolazione.

Tasso di sopravvivenza

Fino ad oggi sono stati liberati 121 animali. Dal 1986, 20 soggetti sono stati ricatturati o trovati morti (mortalità minima dei soggetti liberati: 16,5%). (Tabella 1).

Fattori di mortalità o di perdita	n. casi
Ricattura	2
Valanga	2
Arma da fuoco	3
Collisione con linee elettriche	3
Causa sconosciuta	2
Non involo	6
Ricattura e successivo rilascio	2

Tabella 1: Fattori di mortalità e di perdita (1986-2003)

Oltre ai problemi che si possono creare durante le operazioni di rilascio o subito dopo l'involo (che rappresentano il 50% delle cause di scomparsa), si nota che l'uccisione con arma da fuoco o la collisione con cavi elettrici sono le principali cause di mortalità sulle Alpi. In due casi i gipeti sono stati travolti da valanghe, un fattore di morte naturale. Sfortunatamente in due casi non è stato possibile risalire alle cause di morte, ma si sospetta sia stata provocata da avvelenamento. Secondo l'opinione di numerosi scienziati europei (e.g. R. Antor pers. comm.), nelle popolazioni naturali l'avvelenamento risulta essere la principale causa di mortalità. I soggetti avvelenati sono infatti difficili da trovare per cui si rischia di sottostimare questo fattore.

Dal 1997 ad oggi sono state seguite 20 nidificazioni-deposizioni (ad opera di 6 differenti coppie) di cui 15 (75%) portate a termine con l'involo dei giovani.

In linea teorica il totale dei gipeti in vita sulle Alpi dovrebbe essere 118. Recentemente sono stati identificati 73 gipeti differenti (Figura 6); da ciò possiamo sostenere che la percentuale minima di animali in vita è del 61,8 %, ma potrebbe salire all'86,7% se consideriamo vivi tutti i soggetti di cui non si hanno notizie certe. E' un risultato sorprendente se consideriamo che la stima dei soggetti in vita include teoricamente 38 uccelli (32,2%) di oltre di dieci anni di età!



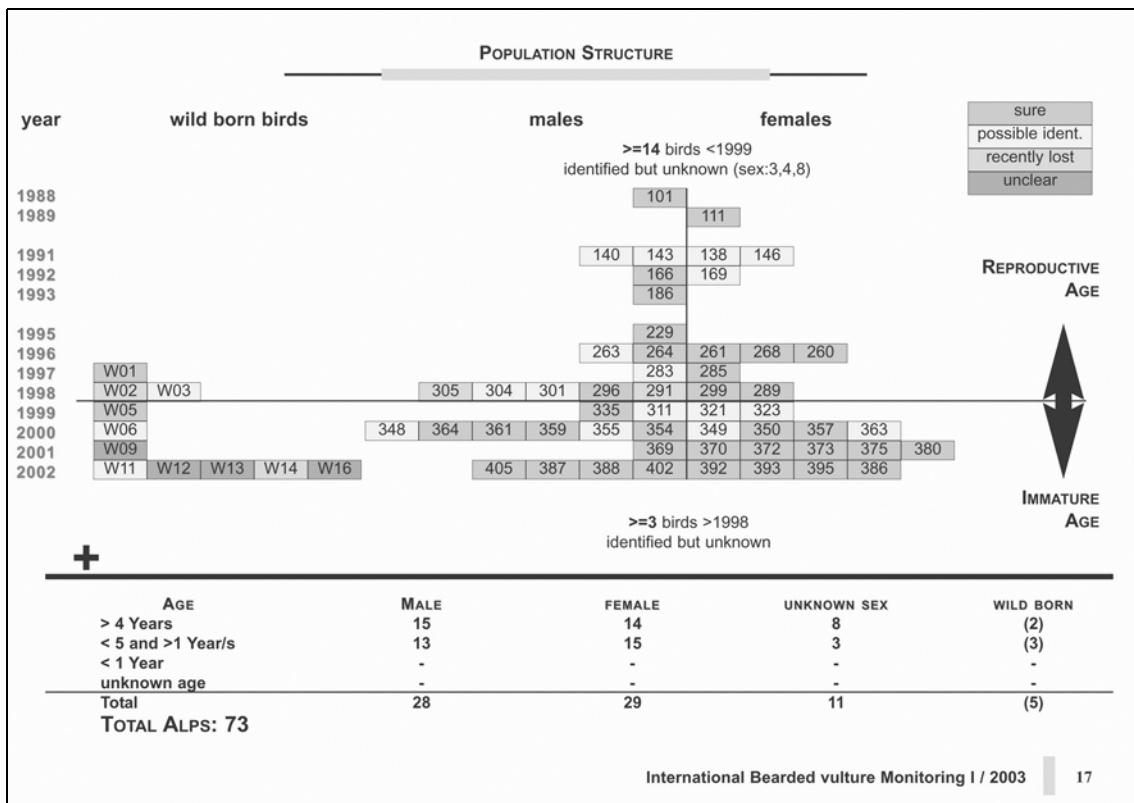


Figura 6: Struttura della popolazione dei soggetti identificati. I numeri sono i codici identificativi.

DISCUSSIONE

E' stato fatto un ulteriore sforzo per costruire una cooperazione internazionale nel monitoraggio del gipeto sulle Alpi. Il progetto IBM è un progetto a lungo termine. E' stato speso molto tempo per creare una base solida a questa iniziativa e per cercare soluzioni a problemi finanziari e di diritti di pubblicazione dei dati. Nel 2001 abbiamo iniziato a lavorare in modo intensivo. Il trasferimento dei dati tra database funziona bene e le informazioni ottenute sono analizzate con un programma GIS (Geographical Information System).

Lavorare sulla specie gipeto significa automaticamente lavorare su un'ampia area di studio. Lavorare con un sistema GIS implica l'utilizzo di informazioni spaziali come quote in formato digitale e di carte tematiche (copertura vegetale, distribuzione e disponibilità alimentare). Nei prossimi anni lavoreremo insieme per condividere le nostre conoscenze. Sebbene stiamo già usando lo stesso database, con la stessa struttura di raccolta dati, ci sono ancora differenti opinioni su quali tipi di informazioni occorre raccogliere e archiviare. Il sistema è stato comunque collaudato. Poiché tutti i partner del progetto hanno esperienze differenti per quanto riguarda le operazioni di rilascio, monitoraggio e campagne di informazione pubblica, continueremo a trarre benefici dall'esperienza di ciascuno.



Le Alpi devono essere trattate come un singolo habitat. Il gipeto è una specie unica con un vasto "areale". Non si esagera infatti dicendo che ogni individuo esplora gran parte dell'areale alpino. Quindi non ha alcun senso lavorare su una specie con queste caratteristiche a livello di singolo Stato. Siamo felici che la Comunità Europea abbia approvato il Progetto Life "Il gipeto sulle Alpi". Questo ci fornisce la possibilità di lavorare in modo più efficace in futuro.

RINGRAZIAMENTI

Il progetto IBM è sostenuto da: A.S.T.E.R.S (F), NP Hohe Tauern (A), PN Alpi Marittime (I), PN Ecrins (F), PN Gran Paradiso (I), PN Mercantour (F), PN Stelvio (I), PN Vanoise (F), Stiftung Pro Bartgeier (CH)

BIBLIOGRAFIA¹

PROGETTO LIFE

A.S.T.E.R.S.

Marie Zimmerman

278 Avenue de Saint Martin
74700 Sallanches
FRANCE

Dopo il parere sfavorevole da parte della Comunità Europea per il programma Interreg Transnazionale, Asters ha ripresentato una nuova versione del progetto nel quadro di un programma Life "Il gipeto sulle Alpi". La portata internazionale è esemplare e coinvolge 7 partner europei: i parchi nazionale del Mercantour e della Vanoise in Francia, la LPO, il parco nazionale degli Alti Tauri in Austria, il parco nazionale dello Stelvio, del Gran Paradiso e il parco regionale delle Alpi Marittime in Italia.

Il Comitato Habitat dell'Unione Europea ha dato il suo parere favorevole nel marzo 2003 e lo scorso settembre è arrivato anche il consenso della Direzione Ambiente. Oltre ai programmi di reintroduzione e di allevamento, sono state proposte azioni nel quadro di una collaborazione internazionale: il monitoraggio internazionale, la riduzione dei rischi legati ai cavi elettrici e agli impianti di risalita, lo studio di nuovi sistemi di marcatura per seguire i soggetti liberati, l'analisi genetica. La realizzazione di opere d'arte sul gipeto concluderanno il programma nel 2006.



NOTIZIE DALLA RETE OSSERVATORI ALPI OCCIDENTALI

PARCO NAZIONALE GRAN PARADISO OSSERVAZIONI NEL SETTORE COMPRESO FRA LE VALLI DI LANZO E LA VALSESIA NEL PERIODO GIUGNO-OTTOBRE 2003.

Martino Nicolino

PARCO NATURALE MONTE AVIC

Massimo Bocca

GRUPPO PIEMONTESE STUDI ORNITOLOGICI

Guido Cattaneo

Nella Valle d'Aosta e nella Valle Orco, nel periodo giugno-ottobre 2003, sono state effettuate 32 osservazioni, accertando la presenza di almeno sette differenti gipeti:

- due diversi immaturi privi di marcature, uno dei quali potrebbe essere "Pablo" (BV 359), avvistati nella Valle di Rhêmes dai primi giorni del mese di luglio fino almeno al 14 ottobre;
- un gipeto, probabilmente marcato alle remiganti primarie di entrambe le ali e non meglio identificato, osservato nella Valle Orco il 9 agosto;
- un immaturo marcato, identificato come "Guillaumes" (BV 411), osservato nella Valle di Cogne il 19 settembre e nella Valle Orco il 20 ottobre;
- almeno un adulto o subadulto, osservato in luglio e agosto nella Valle di Rhêmes;
- due adulti o subadulti osservati nell'alta Val Veni (Courmayeur) il 16 agosto.

Sono state inoltre effettuate alcune osservazioni, forse riferibili agli stessi individui sopra elencati, relative a:

- singoli gipeti immaturi privi di marcature (nella Valle Orco il 21 e il 25 settembre; sul versante sinistro orografico della Valsavarenche il 9 agosto, il 14 e il 15 settembre; nell'alta Valgrisenche il 6 luglio);
- un immaturo, forse marcato su entrambe le ali (alta valle di La Thuile, 17 giugno);
- un adulto o subadulto, privo di una penna nella parte mediana dell'ala sinistra, osservato il 17 luglio nella Valsavarenche;
- un adulto o subadulto avvistato a Sud-Est di La Salle il 7 agosto.



Laura Martinelli

Grazie alla Rete Osservatori Alpi Occidentali, nel 2003 sono state raccolte 100 segnalazioni di gipeto, di cui 68 riferite al territorio cuneese. Nel conteggio non sono stati considerati i dati relativi ad adulti stabilitisi in determinati territori. Nonostante ciò, il 2003 ha fatto registrare un calo di segnalazioni, in parte forse dovuto alle condizioni meteorologiche particolarmente "belle" della scorsa estate: contrariamente a quanto si potrebbe pensare, le osservazioni di rapaci risultano più difficoltose se il cielo è sereno! A questa vanno poi sommate altre cause che possiamo solo ipotizzare.

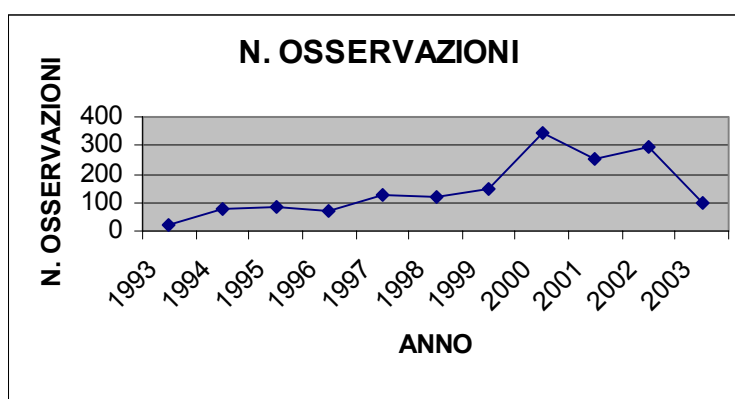


Grafico 1: Numero di segnalazioni per anno (1993-2003)

Sebbene diminuite come quantità, le segnalazioni hanno una provenienza più omogenea.

Dalla valle Po sono pervenute due segnalazioni riguardanti un immaturo di 3-4 anni e un adulto-subadulto; scendendo a sud, in valle Varaita sono stati segnalati adulti, immaturi, *Paolo Peila*, *Life*, e *Jausiers*. La valle Maira è stata interessata dalla presenza di immaturi, *Larche*, *Paolo Peila*, *Life*, e probabilmente da *Jausiers*, *Alpidoc* e *Roure*.

La valle Grana non ha registrato presenze, mentre la valle Stura, che come sempre detiene il record di segnalazioni, è stata frequentata da gipeti di ogni classe di età: adulti, subadulti, immaturi, e tre soggetti ancora marcati (*Paolo Peila*, *Life* e *Jausiers*).

Solo uno dei due gipeti liberati nel PN del Mercantur (*Jausiers*) è stato segnalato in valle Gesso. Le altre osservazioni riguardano soggetti adulti-subadulti e *Paolo Peila*.

L'area compresa fra le valli Pesio-Maudagna-Ellero, frequentata stabilmente per oltre un anno da almeno un



soggetto immaturo, ha subito un calo di presenze. E' stata comunque ancora sporadicamente frequentata.

Gran parte delle segnalazioni riguardano soggetti marcati: tutti, eccetto *Life*, sono stati liberati nel settore delle Alpi Marittime. (Tabella 2)

Gipeto	Sito di rilascio	Anno di rilascio
<i>Larche</i> (BG 369)	PN Mercantour	2001
<i>Roure</i> (BG 370)	PN Mercantour	2001
<i>Alpidoc</i> (BG 394)	PN Alpi Marittime	2002
<i>Paolo Peila</i> (BG 388)	PN Alpi Marittime	2002
<i>Life</i> (BG 402)	Alta Savoia	2002
<i>Jausiers</i> (BG 413)	PN Mercantour	2003

Tabella 2: Elenco dei gipeti marcati osservati nel cuneese

NOTIZIE DALLE ALPI

PARCO NAZIONALE DEL MERCANTOUR

Monique Perfus

23 rue d'Italie
BP 1316
06006 Nice Cedex 1
FRANCE

RILASCIO NEL PARCO NAZIONALE DEL MERCANTOUR CRONOLOGIA DEI FATTI RILEVANTI

Il 24 maggio ha avuto luogo il rilascio di gipeti nel Parco Nazionale del Mercantour, l'undicesimo nel settore delle Alpi Marittime. Di seguito sono riportati i fatti più rilevanti.

- **24 maggio.** *Guillaumes* (BG 411) e *Jausiers* (BG 413) sono stati portati nella grotta alle ore 10.45. *Guillaumes* ha 96 giorni, mentre *Jausiers* ne ha 90;
- **27 maggio.** Prima assunzione di cibo per i due gipeti;
- **29 maggio.** Primo contatto con un corvo imperiale che "tira le penne" a *Guillaumes*;
- **7 giugno.** Osservazione di una violenta aggressione di *Guillaumes* nei confronti di *Jausiers*;
- **17 giugno.** Passaggio di un elicottero davanti al nido. I due uccelli lo osservano con attenzione;
- **20 giugno.** Involò di *Guillaumes* all'età di 123 giorni. Alle ore 13.53 avviene il primo volo (durata di 35 secondi);
- **21 giugno.** Prima aggressione di un'aquila reale su *Guillaumes*. Primo "testa a testa" fra un camoscio e *Guillaumes*;
- **23 giugno.** *Guillaumes* parte verso il M. Mounier a torna solo due giorni più tardi al sito di rilascio;



- **24 giugno.** Involò di *Jausiers* all'età di 121 giorni. Il volo (o la caduta dal nido) non è stato osservato, ma l'animale è stato ritrovato nella parte bassa del vallone in cui si trova la grotta;
- **27 giugno.** Primo "vero" volo di *Jausiers* osservato al di sotto della grotta. Il gipeto aveva camminato per tre giorni. *Guillaumes* si posa sul sito di alimentazione e si alimenta dopo sette giorni di presunto digiuno;
- **2 luglio.** *Jausiers* ritorna nella grotta e si nutre dei resti di cibo dopo otto giorni di presunto digiuno;
- **6 luglio.** Per la prima volta i due animali sono osservati intenti a bere;
- **7 luglio.** Apparizione di un terzo gipeto che attraversa il sito;
- **9 luglio.** Primo tentativo di rottura di ossa da parte di *Guillaumes*;
- **10 luglio.** Torna il terzo gipeto e trascorre parte della giornata sul sito;
- **18 luglio.** Primo tentativo di rottura di ossa da parte di *Jausiers*;
- **25 luglio.** I due uccelli volano insieme verso il M. Mounier;
- **29 luglio.** I due uccelli si posano sul sentiero della "Grande randonnée". Si lasciano avvicinare da una stagista fino alla distanza di circa 20 metri prima di involarsi;
- **31 luglio.** I due uccelli dormono ancora nel sito. Sembrano avere una certa "complicità"; effettuano la maggior parte dei voli insieme e iniziano ad allontanarsi progressivamente dal sito di rilascio;

Il monitoraggio continua...

PARCO NAZIONALE DES ECRINS

Christian Couloumy

christian.couloumy@espaces-naturels.fr

LA SITUAZIONE DEL GIPETO NEGLI ECRINS E NEL QUEYRAS NEL 2003

L'area di coordinamento "Ecrins" comprende i dipartimenti alpini francesi dell'Isère e delle Haute-Alpes. E' situato a ovest di Torino, nel settore compreso fra la Savoia e il Mercantour. Nel periodo compreso fra il 1988 e il 2003 sono state raccolte oltre 600 osservazioni di gipeti, relative a circa 25 soggetti differenti di cui almeno 11 provenienti dall'area "Argentera-Mercantour" (*Aisone?*, *Alpidoc*, *Argentera*, *Ciabri*), *Entracque*, *Firmin*, *Florent*, *Larche?*, *Paolo Peila*, *Pelat*, *Roure*, *Sereno*, *Vernante*).

Due zone sono state particolarmente seguite nel 2003: Haute-Queyras e la parte occidentale del massiccio degli Ecrins.



HAUTE-QUEYRAS

L'adulto solitario

Dal 2000 un soggetto adulto si è stabilito nel settore Haut-Queyras, nella zona compresa fra **Ristolas** e **Abriès**. Nel corso dell'inverno 2002-2003 è stato spesso osservato in compagnia di una coppia di aquile a Ristolas; ad oggi non è mai stato osservato in compagnia di un altro gipeto adulto. Questo animale ha una marca naturale riconoscibile sull'ala sinistra. (Fotografia 1).



Fotografia 1: Adulto a Ristolas (Haut-Queyras). Foto scattata il 31 ottobre 2003 da J-F Desmet

Gipeti di passaggio

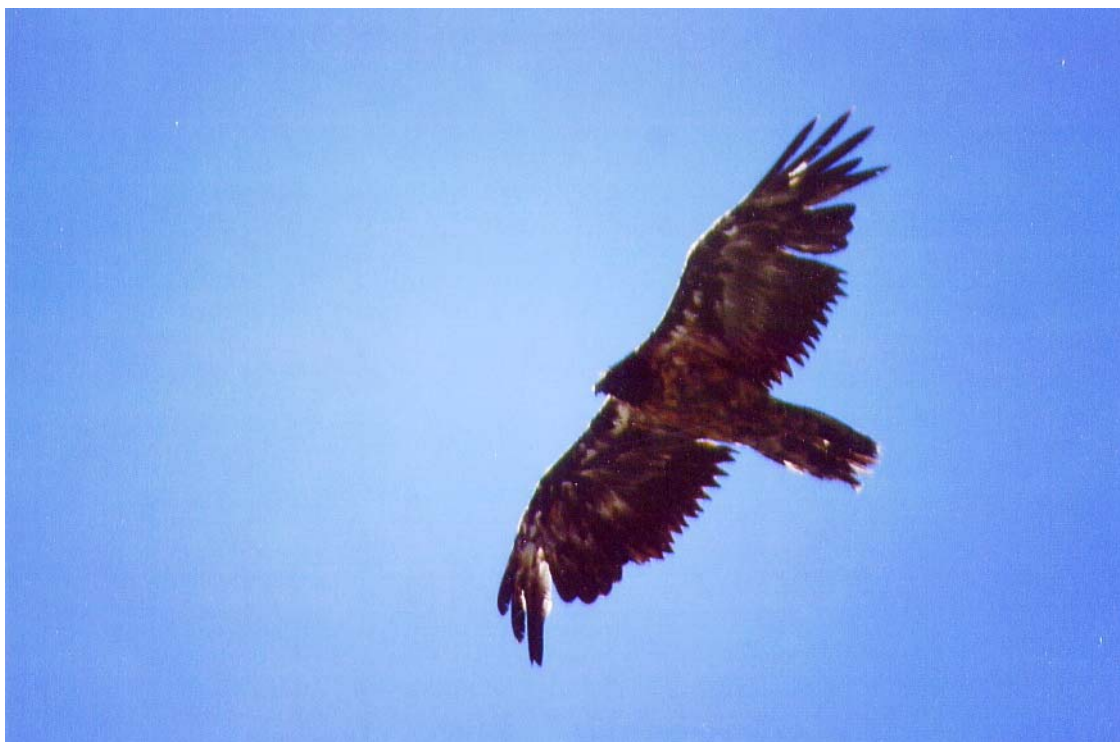
Il 12 giugno 2003 un gipeto marcato sull'ala sinistra in prossimità del corpo è stato segnalato nel Queyras, a sud di Ville-Vieille. Le marche potrebbero corrispondere a più individui (Life, Aravis, Roure?).

Due giovani gipeti sono stati osservati a Ceillac il 13 agosto 2003. Il primo, marcato sulle primarie di entrambe le ali, potrebbe essere *Paolo Peila*, il secondo è stato identificato come *Sadri*.



ECRINS

Un gipeto subadulto (probabilmente nato nel 2000) è rimasto per più di un anno in Valgaudemar (nel versante occidentale degli Ecrins). Poteva forse trattarsi di Ciabrì, identificato nel 2002 nella stesa zona, oppure di Sereno. Non è stato identificato con certezza in quanto è ormai privo di marcature. Le osservazioni fatte nelle valli vicine, Champsaur, Valbonnais e Oisans, si riferiscono probabilmente allo stesso soggetto. Un giovane (con testa ancora nera) è stato segnalato in Valbonnais il 23 maggio 2003. (Fotografia 2).



Fotografia 2: Gipeto di Valbonnais. Foto scattata il 23 maggio 2003 da JL Gsell

Il 31 maggio scorso, un adulto è stato segnalato a sud di Gresse-en-Vercors: si tratta della prima segnalazione per questo massiccio.

Un adulto (testa bianca) è stato osservato a Bourg d'Oisans a fine maggio 2003. Da allora, numerose osservazioni hanno segnalato la presenza del gipeto nella valle di Vénéon (Oisans, nord Ecrins).

A metà ottobre due gipeti, un adulto e un subadulto, sono stati osservati nel comune di Saint-Christophe-en-Oisans.



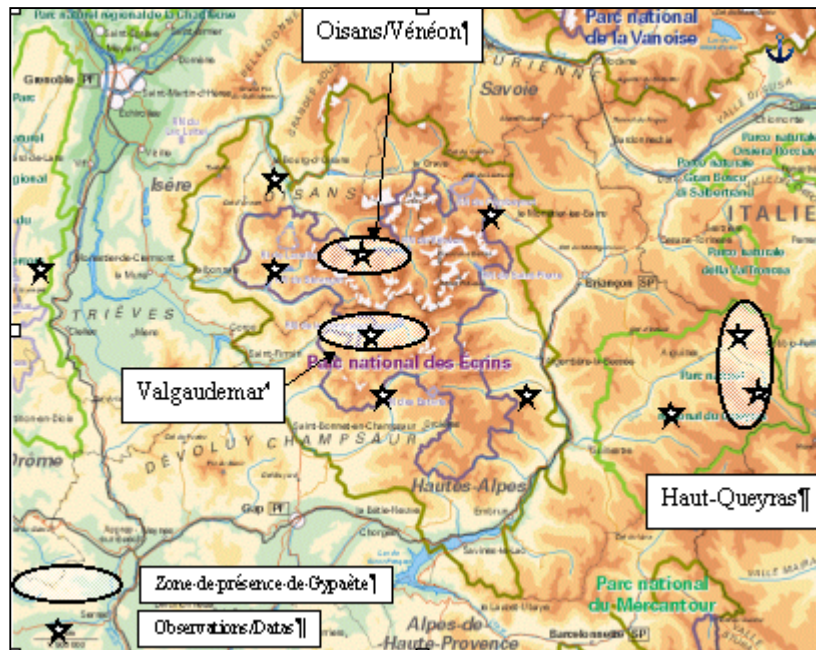


Figura 7: Carta di distribuzione delle osservazioni

PARCO NAZIONALE DELLA VANOISE

Jean -Pierre Martinot
Jean François Dalix

135 rue Docteur Julliard
BP 705
73007 Chambéry cedex
FRANCE

RIPRODUZIONE IN VANOISE - SETTORE DELLA VAL D'ISERE E DI TERMIGNON (STAGIONE RIPRODUTTIVA 2002-2003)

Sintesi a partire dalle osservazioni dei guardiaparco del Parco Nazionale della Vanoise.

TRIO DELLA VALLE D'ISERE (HAUTE TARENTEAISE)

Nel periodo compreso fra settembre 2002 e luglio 2003 sono state realizzate un centinaio di giornate di osservazione (per un totale di circa 700 ore) del trio poliandrico della val d'Isère. La riproduzione è stata seguita da due stagisti: Pierre Bourgeois e Valèrian Tabar, oltre che dagli agenti del Parco.

Cronologia della riproduzione

Il 10 settembre 2002 è stato "ri-allestito" un nido differente da quello utilizzato nella stagione riproduttiva 2001-2002. Tuttavia, a partire dal 30 ottobre i gipeti hanno portato rami e lana di pecora nel nido precedente. Nello stesso periodo, il giovane nato nel 2002, chiamato *Freeride*, non è più stato osservato sul sito della valle d'Isère (l'ultima osservazione risale al 15 ottobre 2002).

I primi accoppiamenti sono stati osservati il 20 e il 28 novembre 2002. Il 6 e il 9 gennaio è stato osservato in volo solo il maschio con il collo rosso e il 16 gennaio gli osservatori hanno avuto conferma della cova monitorando il trio da un "osservatorio" situato a circa 400 m dal nido.



L'11 marzo è stato registrato il primo apporto di cibo al giovane mentre l'involò del secondo nato in val d'Isère, chiamato *Bordercross*, è avvenuto il 28 giugno, una settimana prima del giovane dello scorso anno (involò avvenuto il 4 luglio).

Discussione

E' da rilevare che in un contesto particolare quale è quello dell'alta Val d'Isère, in cui sono presenti due importanti stazioni sciistiche, Val d'Isère e Tignes, e in cui vengono svolte numerose e varie attività, come l'arrampicata lungo la via ferrata, voli in elicottero e parapendio..., il trio di gipeti, ancora formato ad inizio maggio (in seguito il maschio "dominato" non è più stato segnalato con certezza), è riuscito ad involare un giovane per il secondo anno consecutivo.

La fenologia della riproduzione è stata una settimana più precoce rispetto a quella dello scorso anno per cui si può ipotizzare che la schiusa sia avvenuto verso la fine di febbraio-inizio di marzo, non oltre l'11, data in cui è stato osservato il primo apporto di cibo. La deposizione ha presumibilmente avuto luogo la prima settimana di gennaio.

L'ultima osservazione certa di *Bordercross* nel settore della Val d'Isère risale al 7 ottobre 2003, una settimana prima rispetto all'ultima osservazione di *Freeride* relativa allo scorso anno, ciò suggerisce l'inizio di una nuova stagione riproduttiva da parte della coppia.

COPPIA DI TERMIGNON

(Sintesi realizzata da Jean François Dalix)

Dopo l'abbandono del sito da parte di *Arpont* (giovane nato nella primavera scorsa), avvenuto il 3 settembre 2002, la coppia ha costruito un nuovo nido utilizzando un vecchio nido di aquila, situato circa un chilometro più a monte, nelle gorges du Doron de Termignon.

La cova è iniziata tra il 19 e il 25 gennaio 2003. Sfortunatamente, il 16 marzo, probabilmente poco prima della schiusa, un elicottero del soccorso ha causato l'abbandono momentaneo del nido. Questo ha presumibilmente permesso ai corvi imperiali di sottrarre l'uovo o il pulcino.

Oggi la coppia è ancora presente sul sito e nei mesi di settembre e ottobre ha nuovamente allestito il nido con lana di pecora, fatto che lascia presagire ad una nuova stagione riproduttiva nell'inverno 2003-2004.

Accoppiamenti sono stati osservati il 4 novembre scorso da Joël Blanchemain.



COPPIA DI BONNEVAL-SUR-ARC

Dal 2001 una seconda coppia si è stabilita in Haute Maurienne, a Bonneval-sur-Arc, in un sito un tempo frequentato da aquile.

Nell'estate 2002 questa coppia ha rinforzato un vecchio nido di aquila, a quota 2450 m. Sono stati osservati accoppiamenti (gennaio 2003). Tuttavia, ad inizio inverno, il nido era già totalmente coperto di neve! Questa è stata senza dubbio la ragione per cui la cova non ha avuto luogo!

Attualmente è presente in Haute-Maurienne una terza coppia.

CONCLUSIONI

Malgrado il fallimento della riproduzione della coppia di Termignon, il Parco Nazionale della Vanoise è, con il Parco Nazionale dello Stelvio, uno dei due siti alpini in cui quest'anno si sono involati giovani nati in natura. Con tre coppie di adulti, quattro da quest'inverno, la Vanoise ha il grande privilegio di costituire, come il Parco dello Stelvio, un'area di rilievo per il ritorno del Gipeto sulle Alpi. Scommettiamo che i nostri amici del Gran Paradiso non tarderanno ad approfittare di questa cuccagna!

A.S.T.E.R.S.

Marie Zimmerman

278 Avenue de Saint Martin
74700 Sallanches
FRANCE

NOTIZIE DALL'ALTA SAVOIA

RILASCIO 2003

Il 2 giugno 2003 la comba di Doran ha accolto nuovamente due giovani gipeti, entrambi femmine. Gli avvoltoi sono stati chiamati *Transalpaete*, in segno di simpatia e apprezzamento per il nuovo progetto Life di portata internazionale "Il Gipeto sulle Alpi", e *Sadri*, in onore al Principe Saddrudin Aga Khan, deceduto lo scorso maggio, che in questi anni ha sostenuto finanziariamente il progetto di reintroduzione. L'emancipazione è stata regolare, *Sadri* si è involata il 17 giugno all'età di 113 giorni e *Transalpaete* il 5 luglio all'età di 123 giorni. Buona fortuna ai nostri due avvoltoi.

RIPRODUZIONE 2003

Era con grande speranza che avevamo osservato Melchior e Assignat, la nostra coppia del massiccio del Bargy, famosa per aver involato il primo giovane nato in natura nel 1997, effettuare un cambio al nido quel giorno del febbraio 2003, fatto che lasciava supporre una deposizione. E infatti così fu.

La schiusa ha avuto luogo a fine marzo, ma un cambiamento di comportamento dei genitori e l'assenza di osservazioni del giovane per due giorni, aveva fatto supporre la morte del pulcino (all'età di tre settimane). Il suo corpo non è stato



trovato, per cui non è stato possibile formulare alcuna ipotesi sulle cause di morte. Questo evento ci ricorda l'importanza delle azioni per limitare i fattori di rischio delle coppie stanziali. Nel frattempo è stata segnalata la presenza di una nuova coppia in Alta Savoia.

**FONDAZIONE PRO GIPETO -
STIFTUNG PRO BARTGEIER**

Daniel Hegglin
dhegglin@access.ch

NOTIZIE DALL'ENGADINA

RILASCIO IN SVIZZERA

Quest'anno, in Svizzera, è stato rilasciato un solo giovane. Il gipeto, una femmina nata il 7 marzo 2003 nello Zoo di Goldau, Svizzera, è stato chiamato *Thuri* (BG 424) ed è stato liberato il 7 giugno nella valle di Stabelchod, nel Parco Nazionale Svizzero, all'età di 92 giorni. Il rilascio si è svolto regolarmente e l'animale ha mostrato un comportamento normale e una regolare emancipazione. Si è involato l'8 luglio all'età di 123 giorni ed è stato poi osservato il 28 agosto a Pontresina (nel Cantone dei Grigioni, Svizzera), il 25 Settembre a Medel, vicino al Lukmanier Pass (cantone dei Grigioni), il 7 ottobre a Ghirone (Canton Ticino, Svizzera) e il 17 ottobre nella valle Kloster, in Austria Occidentale.

**CONSORZIO del
PARCO
NAZIONALE DELLO
STELVIO**

Luca Pedrotti
Lucia Moriconi
Maurizio Azzolini

V. Roma 26
23032 Bormio (SO)

**LO STATUS DEL GIPETO BARBUTO NEL PARCO NAZIONALE
DELLO STELVIO NEL 2003.**

Il presente contributo rappresenta un aggiornamento al quadro di sintesi sullo *status* della popolazione di gipeto barbuto attualmente presente nel Parco Nazionale dello Stelvio e nelle zone limitrofe, presentato lo scorso anno. Tale area rappresenta uno dei siti più importanti per la conservazione e lo sviluppo della neo-popolazione, in quanto in essa si sono stabilizzate tre coppie riproduttive e transitano un numero considerevole di individui provenienti da altri siti di rilascio.

Le scelte operate dai soggetti reintrodotti nell'ultimo decennio nella definizione dei propri territori di riproduzione sono confermate dall'elevata concentrazione di ungulati selvatici presenti nell'area protetta e nei territori limitrofi, per una densità media, sull'intero territorio del Parco, di circa 8 ungulati ogni 100 ha.

Tra l'ottobre del 2002 e l'agosto del 2003 i servizi di vigilanza dei tre Settori del Parco hanno registrato, effettuandole



direttamente o raccogliendole da terzi, 265 osservazioni (Figura 8).

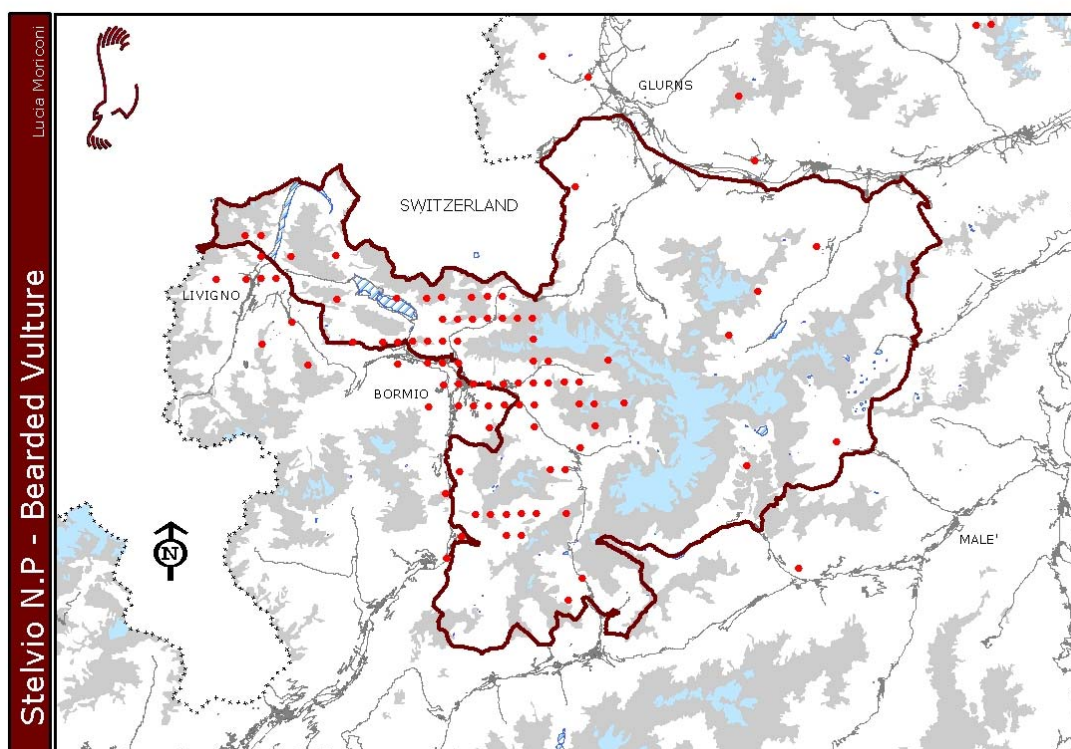


Figura 8: Osservazioni di gipeto nel Parco Nazionale dello Stelvio e nei territori limitrofi, relative al periodo ottobre 2002 – agosto 2003.

La seguente tabella riporta le osservazioni effettuate nel periodo considerato e riferite agli 8 (9?) individui marcati e riconosciuti individualmente.

Nome	ID	Nazione di rilascio	Anno di rilascio	Anno di avvistamento
Christelle	BV 363	CH	2000	2002
Georg	BV 355	AUT	2000	2002
Pablo	BV 359	FRA	2000	2002-3
Christa	BV 373	AUT	2001	2002
Felice	BV 375	CH	2001	2002
Ciabrì (?)	BV 349	ITA	2000	2002
Raetia	BV 357	ITA	2000	2002
Martell	BV 395	ITA	2002	2002-3
Stiff	BV 393	ITA	2002	2002

(?) da verificare con i dati IBM

Tabella 2: osservazioni effettuate nel periodo ottobre 2002-agosto 2003 riferite agli 8 (9?) individui marcati e riconosciuti individualmente.



RILASCIO NEL PARCO NAZIONALE DELLO STELVIO

In ragione dell'alternanza nelle immissioni tra Parco Nazionale Svizzero e Parco Nazionale dello Stelvio, nel 2003 nessun rilascio è stato effettuato nell'area protetta italiana. Un solo individuo è stato rilasciato nel sito di reintroduzione del Parco Nazionale Svizzero (Ofenpass – Engadina) il 7 giugno. Il soggetto rilasciato quest'anno, Thuri (BV 424), è di sesso femminile ed è nato il 7 marzo presso lo zoo di Goldau (CH).

RIPRODUZIONI E MONITORAGGIO NEL PARCO NAZIONALE DELLO STELVIO

Nell'ultima stagione riproduttiva, all'interno del territorio del Parco Nazionale dello Stelvio, si è confermata la presenza di tre coppie territoriali (Figura 9).

Nello specifico:

- ◆ la coppia Bormio-Braulio (Bormio 1): formata da Settschient (BV 143) e da Jo (BV 169), ha occupato il sito già utilizzato nelle annate 1999 e 2001. Le difficoltà di osservazione non hanno permesso di valutare con sicurezza l'avvenuta deposizione; tuttavia già alla fine di gennaio la coppia è stata ripetutamente osservata contemporaneamente in volo.
- ◆ la coppia Livigno: formata da Cic (BV 186) e da Moische (BV 146), ha occupato il nido dell'anno precedente, in cui la riproduzione ha avuto successo. La deposizione è avvenuta il 26 gennaio, la schiusa il 23 marzo. Il giovane, regolarmente allevato da questa coppia, si è involato attorno al 22 luglio.
- ◆ Coppia Bormio-Zebrù (Bormio 2): l'identità dei componenti di questa coppia non è ancora certa. Il maschio è ipotizzato come Mauritio (BV 264), rilasciato in Svizzera nel 1996. L'approfondimento mediante analisi genetiche potrà permettere la sicura determinazione delle identità. La deposizione è avvenuta tra il 20 e il 24 gennaio, la schiusa tra il 18 e il 21 marzo, ma l'allevamento della prole è fallito prima dell'involo.



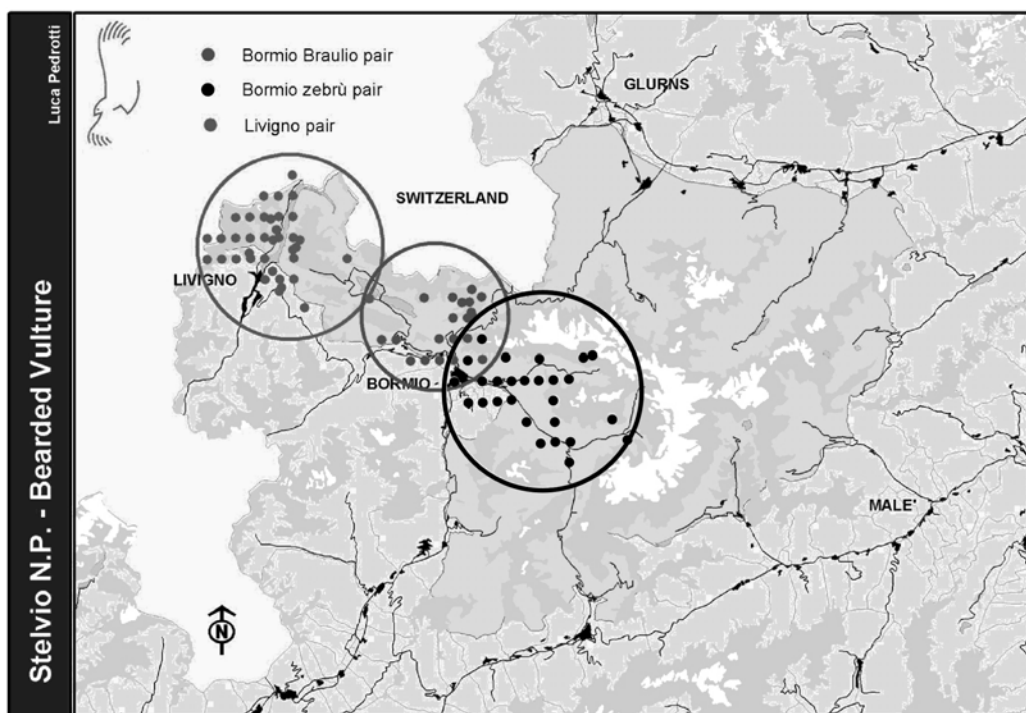


Figura 9: Distribuzione delle coppie territoriali di gipeto presenti nel settore lombardo del Parco Nazionale dello Stelvio.

L'unico involo del 2003, ad opera della coppia Livigno, ha portato a dodici il numero delle deposizioni e a otto il numero degli individui allevati con successo in natura nel territorio del Parco Nazionale dello Stelvio, su un totale di 15 nell'intero arco alpino (Tabella 3).

Il Coordinamento Territoriale per l'Ambiente del Parco Nazionale dello Stelvio – Corpo Forestale dello Stato ha garantito uno stretto controllo ai siti di nidificazione ed in particolare a quelli più sensibili, in collaborazione con la Fondazione Pro Gipeto Svizzera e con il Parco Nazionale Svizzero.

	Coppia Bormio Braulio	Coppia Livigno	Coppia Bormio Zebrù	TOTALE
1998	1	--	--	1
1999	0	0	--	0
2000	1	1	--	2
2001	1	0	--	1
2002	1	1	1	3
2003	0	1	0	1

Tabella 3 – Successo riproduttivo delle coppie territoriali presenti nel Parco Nazionale dello Stelvio; 0 deposizione avvenuta, ma involo fallito; 1 involato con successo.



PROSPETTIVE FUTURE

Al fine di monitorare con maggiore attenzione la progressiva espansione della specie nel restante territorio lombardo è in progetto la creazione di una rete di osservatori per la Regione Lombardia, nell'ambito del progetto INTERREG IIIA in corso di svolgimento nel Parco dello Stelvio. E' nelle intenzioni del Parco che tale iniziativa possa coordinarsi con la rete osservatori "Alpi Occidentali" per un miglior scambio di informazioni tra i partner del progetto di reintroduzione del gipeto.

Oltre a questo il Parco dello Stelvio sarà partner (insieme al Parco Naturale delle Alpi Marittime e al Parco Nazionale del Gran Paradiso) nel progetto Life "Programma internazionale gipeto barbuto nelle Alpi", coordinato da ASTERS, che prevede numerose azioni tra cui il monitoraggio dei soggetti reintrodotti per verificare l'eventuale formazione di nuove coppie territoriali, la sorveglianza delle coppie che si riproducono in natura in modo da ridurre le minacce di fallimenti, la prosecuzione del progetto di monitoraggio internazionale (*International Bearded Vulture Monitoring*) e la nuova sperimentazione di radiomarcaggio dei soggetti che negli anni futuri verranno rilasciati nei siti del Parco Nazionale Svizzero e dello Stelvio. Tali azioni permetteranno la standardizzazione dei metodi di monitoraggio, la determinazione dei tassi di sopravvivenza e di ripartizione geografica della popolazione reintrodotta dall'inizio del progetto internazionale.

PARCO NAZIONALE ALTI TAURI

Andreas Schwarzenberger

Andreas.Schwarzenberger@uibk.
ac.at

NOTIZIE DALL'AUSTRIA

RILASCIO NEL PARCO NAZIONALE DEGLI ALTI TAURI)

A causa del comportamento aggressivo di Nicola (BG 138) nei confronti dei giovani liberati nel precedente sito di rilascio nella Krumtal, vicino a Rauris, in Austria è stato deciso di cambiare sito.

La liberazione in Seebachtal, presso Mallintz, ha avuto luogo per la prima volta nel 2000. Dopo i rilasci in Matri/Tirolo (2001) e Gastein/Salzburg (2002), il "grande evento" si è svolto nuovamente in Mallnitzer Seebachtal. La valle è situata a circa 20 km ad est di Rauris. Le grotta è quella usata 3 anni fa. Nell'altro versante della montagna, nel dipartimento di Salisburgo si trova la valle Gastein.

Il rilascio è avvenuto il 6 giugno in Seebachtal, nel Parco Nazionale degli Alti Tauri (Carinzia). I giovani liberati sono stati chiamati *Joker* (BG 420, 93 giorni di età) e *Kasati* (BG 422, 94 giorni). Il nome del primo è stato dato in seguito alla sponsorizzazione da parte della Lotteria Austriaca/WWF Austria,



mentre *Kasati* è il nome suggerito dagli ascoltatori di Radio Carinzia e riporta le iniziali dei tre dipartimenti in cui è presente il Parco degli Alti Tauri: Carinzia, Salisburgo e Tirolo.

Michael Knollseisen ha monitorato gli animali in collaborazione con i guardiaparco, studenti della facoltà di veterinaria e un tirocinante: un grazie a tutti loro!

I due giovani non hanno quasi mai mostrato comportamenti aggressivi e hanno trascorso gran parte del tempo riposando vicini. Quest'anno, per la prima volta, il rilascio è stato "osservato" da una "web cam"; le immagini migliori sono ancora disponibili sul sito www.hohetauern.at.

Kasati ha effettuato il suo primo volo la sera del 30 giugno, all'età di 114 giorni. Una settimana più tardi, il 7 luglio si è involata sua "sorella" *Joker* all'età di 124 giorni.

Durante la prima settimana *Kasati* è scomparso per un giorno, ma è ricomparso il pomeriggio successivo senza alcun segno di ferite. Durante i suoi primi voli, *Joker* ha dovuto fronteggiare alcuni attacchi da parte di un'aquila, ma ha imparato ben presto le tecniche di volo.

Dopo i primi giorni trascorsi fuori dal nido, *Joker* si è riunita con *Kasati* e i due giovani gipeti sono stati osservati quasi tutti i giorni volare insieme in Seebachtal. Non hanno mostrato alcun timore nei confronti dei turisti su cui volteggiavano a distanza anche di soli 5 metri, specialmente nella zona della funivia di Ankogelbahn.

L'adulto (l'unico rimasto) della coppia di Gastein ha fatto visita al sito di rilascio diverse volte in agosto, senza mostrare atteggiamenti aggressivi nei confronti dei giovani.

Dalla fine di agosto entrambi i giovani hanno fatto brevi escursioni nelle valli vicine (come in Gasteinertal). Nei mesi di settembre e ottobre *Joker* è stato osservato in Krumtal, vicino a Rauris, in Mölltal, presso Heiligenblut, e anche nella zona di Katschberg, nella parte più orientale del parco nazionale.

Kasati è stato osservato nel dipartimento di Salisburgo e in Tirolo (Zillertal), per poi tornare in ottobre al sito di rilascio. L'ultima segnalazione proviene dal Tirolo, presso Innsbruck. Forse gli animali esploreranno le Alpi occidentali il prossimo inverno.

UNA NUOVA COPPIA IN AUSTRIA: GASTEIN, PARCO NAZIONALE DEGLI ALTI TAURI

Poco dopo la divisione della prima coppia austriaca (*Nicola* e *Joey*) avvenuta nell'agosto del 2001, due gipeti adulti furono osservati nell'alta valle di Gastein. La nuova coppia aveva mostrato comportamenti territoriali: aquile e corvi imperiali venivano sistematicamente allontanati dalla zona centrale



identificata nell'area di Sportgastein. In assenza della coppia, Nicola frequentava ancora talvolta l'area.

Nel 2002, a febbraio, l'osservazione di un solo adulto nel territorio aveva fatto pensare ad una possibile nidificazione. Ma dopo 10 giorni, i due adulti furono nuovamente osservati volare insieme. Durante tutto l'anno i due soggetti della coppia sono stati osservati spesso volare insieme. Nell'agosto 2002 hanno iniziato a trasportare rami nell'area di Sportgastein, ma si è riusciti a localizzare solo un posatoio sito a circa 2300 m di quota, ma non il nido. Gli accoppiamenti sono stati osservati solo a metà gennaio; il nido è stato localizzato una settimana più tardi, su una parete rocciosa inaccessibile a circa 2 km dal sito precedente. La cova è iniziata alla fine di gennaio; durante questo periodo i gipeti hanno mostrato un comportamento "armonioso". Il cambio nella cova avveniva in tarda mattinata fin verso mezzogiorno. Solo una volta, a causa di un attacco da parte di un'aquila, l'adulto ha dovuto lasciare il nido per circa 30 minuti, ma è tornato appena è riuscito ad allontanare definitivamente l'aquila e ha continuato a covare. Alcune volte il partner che dava il cambio, portava lana o rami nel nido. Durante l'intero periodo non sono stati osservati cambiamenti nel comportamento. La cova è continuata fino all'undicesima settimana, poi è stato abbandonata.

Le uova sono poi state prese dal nido verso la fine di maggio, quando gli adulti avevano ormai lasciato da tempo il nido. Un uovo era rotto, l'altro è risultato essere senza embrione: saranno però fatte ulteriori analisi in laboratorio.

La coppia è ancora presente nell'area di Gastein. Dalla fine di agosto a ottobre è stata osservata la costruzione di un nido in un altro sito. I due gipeti sono stati osservati spesso insieme per cui si spera di avere risultati migliori durante la prossima stagione riproduttiva, nel 2004!



NOTIZIE DALLA RICERCA SULLA TELEMETRIA

FONDAZIONE PRO GIPETO - STIFTUNG PRO BARTGEIER

Daniel Hegglin

dhegglin@access.ch

VALUTAZIONE DEL MONITORAGGIO SATELLITARE

La telemetria satellitare ci permette la localizzazione continua degli animali via satellite. Questa tecnologia è già stata utilizzata in numerosi progetti su differenti specie di rapaci. Anche nel progetto di reintroduzione del gipeto si potrebbero ottenere informazioni importanti dal monitoraggio satellitare. Le localizzazioni continue effettuate per alcuni anni, specialmente su soggetti immaturi, che hanno perso le penne decolorate e che compiono ampi spostamenti sull'arco alpino, potrebbero fornire valide informazioni per il monitoraggio ed aumentare la nostra conoscenza sulla specie. Per contro fornire l'animale di un trasmettitore satellitare comporta un certo rischio se la tecnica di montaggio non è stata opportunamente adattata e testata sulla specie.

In collaborazione con numerosi partner del progetto internazionale di reintroduzione, *la Swiss Stiftung pro Bartgeier* (Società svizzera pro gipeto) ha valutato le differenti tecniche di monitoraggio su uccelli in cattività ospitati nello Zoo di Goldau (CH). I primi risultati ottenuti sono promettenti. L'uso di "tail-mounts" (il trasmettitore è montato su una timoniera centrale) e di "bag-packs" (il trasmettitore è montato con un'imbracatura sul corpo dell'animale) non ha provocato alcun cambiamento comportamentale né ferite. Le "Tail-mounts", che si staccano quando l'animale muta le penne della coda, possono essere usate per marcare gipeti con trasmettitori satellitari piccoli e leggeri. I "bag-paks" permettono di marcare uccelli con trasmettitori più pesanti, che hanno una durata maggiore. Il primo "bag-paks" testato nello zoo di Goldau non aveva una flessibilità sufficiente per adeguarsi alla crescita dei giovani, quindi abbiamo migliorato le proprietà di questa imbracatura e la stiamo ora testando su animali in cattività.



COLLABORATORI

RINGRAZIAMENTI Un particolare ringraziamento è rivolto a coloro che, con segnalazioni, fotografie, diapositive e filmati hanno contribuito ad ottenere questi dati e a fornire un supporto fondamentale per la realizzazione del progetto di reintroduzione:

**A TUTTI GLI
OSSERVATORI
PORGIAMO I
NOSTRI AUGURI DI
BUONE FESTE**

ALBERTI S., AMBROGIO G., AVENA A., BARACCO L., BASSO S., BERAUDO C., BERAUDO P.L., BERGESE F., BERNARDI F., BERTELLI B., BIGONI G., BLANGETTI F., BOMPARD S., BONZANI U., BOTTARI U., BOTTERO M., BOURLOT M., BRACCO E., BRIGNONE F., BRUNA L., CALVINI M., CAMBIASO G., CAMBIASO T., CARONI P., CARRIAT J., CASALE G.B., CASTELLI M., CAULA B., CAVALLERA M., COREZZOLA R., CORSO G., CORTESE L., COSTANZI A., DEGIOANNI B., DELLEANI D., DEMATTEIS A., ENRICI M., EULE L., FAVRO P., FASCE L., FASCE P., FORNERIS B., FRANCOU L., GARIS F., GAYDOU F., GIARELLI M., GIORDA F., GIOVO M., GOSMAR A., GRANZINO S., GUGLIELMOTTI M., LEVI D., LOMBARDO M., MARTINO L., MASSARA P., MATTIO D., MONACI S., MONNI S., MURIALDO M., OLIVERO C., PEANO R., PALAZZO E., PERALDO C., PERELLO G., POCHETTINO L., POGGIA G., PRIMELA V., RABALLO A.M., QUALICH A., QUARANTA E., QUARANTA T., G., RIBA C., RIBA G., RIBETTO R., RICCI G., RICCI S., RINAUDO A., ROASIO E., ROSSI P., RUBBINI R., SALVATICO B., SCANAVINO G., SCANAVINO M., SCHMITT G., SOLDATO G., STEFANI A., SUSI B., TALARICO G., TIZZONI P., TOFFOLI R., VENTURINO S. e tutto il personale del PARCO NATURALE ALPI MARITTIME.

Il progetto di reintroduzione del gipeto sulle Alpi fa capo alla
FOUNDATION FOR THE CONSERVATION OF THE BEARDED VULTURE

Presidente: Dr. Maarten Bijleveld van Lexmond, 46, Pertuis - du - Sault, CH-2000 Neuchatel,
Switzerland.

Segretario: Dr. Paolo Fasce, V. G. d'Annunzio 2/112, 16121 Genova, Italia

Questo bollettino è stato pubblicato a cura del Parco Naturale Alpi Marittime



- ¹ **BUSTAMANTE, J. 1995.** Statistical Model of Nest-Site selection for the Bearded vulture (*Gypaetus barbatus*) in the Pyrenees and Evaluation of the Habitat Available with a Geographical Information System, Muntaner, J. y Mayol J. (Eds.), *Biología y Conservación de las Rapaces Mediterráneas*, 1994, Monografías No 4 SE, Madrid.
- COTON, C. 1994.** Monitoring in the Bearded Vulture project in the Alps. *GBB* 15, 15-19.
- DONAZAR, J.A., HIRALDO, F. & BUSTAMANTE, J. 1993.** Factors influencing nest site selection, breeding density and breeding success in the bearded vulture (*Gypaetus barbatus*), *Journal of Applied Ecology* 30, 504-514.
- FREY, H. 1992.** Die Wiederansiedlung des Bartgeiers (*Gypaetus barbatus*) in den Alpen. *Egretta* 35, 85-95.
- GLUTZ VON BLITZHEIM, U.N., BAUER, K. & BEZZEL, E. 1971.** *Handbuch der Vögel Mitteleuropas*, 2. Aufl., Aula-Verlag Wiesbaden.
- GONZÁLEZ, L.M., BUSTAMANTE, J. & HIRALDO, F. 1992.** Nesting habitat selection by the Spanish imperial eagle *Aquila adalberti*. *Biol. Conserv.* 59, 45-50.
- GRUBAC, R.B. 1987.** The biology of the Lammergeier (*Gypaetus barbatus aureus*) in Macedonia (engl. Manuscript for the book "bradan" *Gypaetus barbatus* L. Sarajevo: Svejtllost) 125 Pp.
- HIRALDO, F.M., DELIBES, M., CALDERON, J. 1979.** El quebrantahuesos *Gypaetus barbatus* (L.). Publicaciones del Ministerio de Agricultura, Madrid 183 Pp.
- LE NUZ, E. 2000.** Contribution a l'Étude des Exigences Trophiques et des Disponibilités Alimentaires du Gypaète Barbu (*Gypaetus barbatus*) en Haute-Savoie, *Life Nature - Conservation du Gypaète barbu dans les Alpes Française*, ASTERS.
- MEARNS, R. & NEWTON, I. 1984.** Turnover and dispersal in a Peregrine, *Falco peregrinus*, population. *Ibis* 126, 347-355.
- MILBURN, E. 1979.** An evaluation of the hacking technique for establishing bald eagles (*Haliaeetus leucocephalus*). M.S. Thesis, Cornell Univ. 184 Pp.
- NEWTON, I. 1979.** Population ecology of raptors. T. u. A.D. Poyser, Hertfordshire, 399 Pp.
- NIEBUHR, K. 1995.** Minutes on the meeting of monitoring coordinators – Monitoring programme in the Alps, Bearded Vulture – Reintroduction into the Alps, Annual Report 1995, Foundation for the Conservation of the Bearded Vulture, Vienna.
- NIEDERWOLFSGRUBER, F. 1968.** Ornithologische Beobachtungen aus Nordtirol, *Monticola*, Bd.1, Nr. 18, Innsbruck.
- OLEIRE-OLTMANN, W., MÄCK, U. & BÖGEL, R. 1989.** Radiotracking of bearded vultures *Gypaetus barbatus* and griffon vultures *Gyps fulvus* in the Alps. in: B.U. Meyburg & R.D. Chancellor (eds.) *Raptors in the Modern World*. WWGBP.
- RYMON, L.M. 1989.** The restoration of osprey *Pandion haliaeetus* to breeding status in Pennsylvania by hacking (1980-1986). Pp. 359-362. in: B.U. Meyburg & R.D. Chancellor (eds.) *Raptors in the Modern World*. WWGBP.
- STEENHOF, K., KOCHERT, M. N. & MORITSCH, M.Q. 1984.** Dispersal and migration of southwestern Idaho raptors. *J. Field Ornithol.* 55, 357-368.
- TEWES, E., TERRASSE, M., FREY, H., SÁNCHEZ, J.J., FREMUTH, W. 2002.** Action Plan for the Recovery and Conservation of Vultures on the Balkan Peninsula, Draft for the Workshop in Sofia, October 2002.
- WÜST, W. 1979.** *Gypaetus barbatus* (L., 1758) Bartgeier, in: *Avifauna bavariae-Die Vogelwelt Bayerns im Wandel der Zeit*, im Auftrag der Ornithologischen Gesellschaft in Bayern mit Unterstützung der Bayerischen Akademie der Wissenschaften und der Stiftung zur Förderung der Wissenschaften in Bayern, Bd. 1, S.365-366
- ZINK, R. 2002a.** Der Bartgeier in den Alpen, *Jahrbuch des Vereins zum Schutz der Bergwelt*, 67. Jahrgang (2002)
- ZINK, R. 2003a.** International Bearded vulture Monitoring, Annual Report 2002, Nationalpark Hohe Tauern, Matriel in OT.
- ZINK, R. 2003b.** 25 Jahre Wiederansiedlung in den Alpen, *Der Falke* Jg. 50, 2003/3, AULA-Verlag, Wiebelsheim.
- ZINK R. 2003c.** International Bearded vulture Monitoring, Report I / 2003, 27 Pp. Nationalpark Hohe Tauern, Matriel in OT.

